

ROBERTO LAURITA

TU CONTINUI
A PARLARCI

Pregare il vangelo
delle domeniche e delle feste

Queriniana

Introduzione

I cristiani non sono gli unici a pregare. In ogni tempo uomini e donne si sono rivolti a Dio per invocarlo e per lodarlo, per ottenere la sua protezione ed esprimere il loro ringraziamento.

Tuttavia dobbiamo riconoscere che la preghiera dei discepoli di Gesù ha una sua originalità perché non parte dall'uomo, dai suoi bisogni e dalle sue rappresentazioni.

Il primo movimento della preghiera (e, più in generale, della relazione con Dio) è l'ascolto, non la presa di parola. Ascolto di una Parola che viene da lontano, ma che è rimasta viva e feconda. Ascolto di una Parola che si è fatta carne in Gesù e quindi ha manifestato l'amore con i suoi gesti e con il dono di sé, fino in fondo.

Non ha effetti magici, istantanei, che prescindono dal cuore umano. Però, in coloro che l'accolgono come un seme buono, deposto nella loro terra, produce un frutto abbondante e insperato. Cambia, trasforma, trasfigura l'esistenza di una persona. La mette in comunione con il suo Dio, il Dio di Gesù Cristo, rischiarata il suo cammino e permette di visitare in modo nuovo le zone profonde dell'anima, quelle che siamo tentati di coprire, di ignorare.

Contenuta nella sacra Scrittura, questa Parola rischia talvolta di rimanere prigioniera del testo stesso. Così ci si limita a indagarla, ad analizzarla, a sottoporla a molteplici indagini. Comprenderla, certo, è importante, una

tappa ineludibile. Perciò non basta capirla, sapere quello che dice.

Dietro la Parola, infatti, c'è Uno che parla, che rivela verità, ma soprattutto se stesso perché cerca di stabilire con gli uomini un'alleanza duratura.

Come si fa a scoprire se siamo rimasti studiosi della sacra Scrittura o siamo diventati uditori della Parola? Anche se il rapporto con Dio rimane una realtà misteriosa, c'è un indizio che rivela il passaggio avvenuto. È quando proviamo il desiderio insopprimibile di rispondere a colui che si è rivolto a noi, quando azzardiamo un 'tu' che riconosce come egli sia vivo e raggiungibile.

Allora Dio non è 'qualcosa', come talvolta con ingenuità realistica ci si esprime, ma 'qualcuno', il Vivente, colui che continua ad agire nella storia.

Allora Gesù non è solo un personaggio del passato, ma il Risorto che si rende a noi presente, anche se in modo diverso.

Allora la fede non è semplicemente credere ad alcune verità, ma prima di tutto uno slancio dell'anima, un affidarsi ('credere in').

È l'esperienza che può avvenire ad ogni eucaristia, in cui ci viene spezzato il pane buono della Parola perché diventi sostegno e nutrimento nel nostro pellegrinaggio. Nella santa assemblea i cristiani non possono reagire individualmente nei confronti di colui che hanno ascoltato. Il rito prevede però che una risposta ci sia: la professione di fede (il Credo) e la preghiera universale o preghiera dei fedeli.

Tuttavia non mancano parrocchie in cui ci si prepara alla messa della domenica leggendo e meditando i testi

proposti dalla liturgia della Parola. È in quel contesto che avviene una condivisione concreta con la possibilità di trasmettersi quello che attraverso la parola Dio ci ha comunicato, ma soprattutto di rivolgersi a colui che ci ha interpellato con il suo messaggio di grazia.

Le preghiere che il lettore troverà in questo libro sono nate in questo modo. Portano con sé la traccia indelebile della fede e della sensibilità di chi le ha scritte, ma anche il gusto, il sapore di una comunità cristiana con la quale per tanto tempo si è celebrata l'eucaristia della domenica e ci si è trovati attorno alla parola di Dio, portando gli interrogativi ed i problemi che sgorgano dalla vita quotidiana.

Pubbligate nella rivista *Servizio della Parola* nei tre cicli dell'anno liturgico (A, B e C) per dare voce alla preghiera individuale e comunitaria, esse vengono ora raccolte insieme in un'unica pubblicazione. Tutte fanno riferimento al vangelo della domenica (indicato per esteso nella citazione) anche se partono da uno o più versetti riprodotti per esteso.

Chi le percorrerà di seguito non mancherà di riscontrare immagini ed espressioni che si ripetono. Per certi aspetti era inevitabile.

In ogni caso esse non pretendono di esaurire la ricchezza di risposte diverse, suscitate dalla proclamazione del vangelo. Intendono essere piuttosto, molto più modestamente, una semplice pista di decollo o una sorta di motorino di avviamento perché ognuno possa poi proseguire nel suo rapporto con Dio per le vie che gli vengono indicate dallo Spirito.

Roberto Laurita